Anno V. — N. 114 — Udine, Venerdì-Sabato 19-20 Maggio 1882 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del Giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'Italia legale e le sue vittorie

Dai fogli liberali rileviamo l'esito d'un iniquo processo, che si è dibattuto ieri l'altro a Piacenza, e col quale si venne a compire una delle solite imprese di intolleranza, e di oppressione, delle quali non può menar vanto altro che la rivoluzione italiana.

La rivoluzione italiana infatti, se non riesce a farsi rispettare a Tunisi, a Assab, in Francia, in America, può contar tra le sue glorie quella di aver condannato a sei mesi di carcere una vecchia monaca di settantacinque anni, che seppe persistentemente sostenere il proprio diritto.

Ed ecco come andarono le cose.

A Piacenza esiste da lungo tempo l'Educandato di Santa Chiara, diretto da Religiose. Il governo e la provincia vollero mettervi il naso e stabilire un nuovo ordinamento nell'amministrazione e nell'educazione. Naturalmente la superiora Rev. suor Giuseppa Scarampi dichiarò di non accettare l'ingerenza governativa, perchè lesiva de' suoi diritti e dannosa all'Educandato.

Il governo sempre eroe in questo genere d'imprese, mandò ad insediare colla forza la nuova Amministrazione; e poichè la Scarampi si oppose anche a questa violenza, la trascinarono innanzi al Tribunale Correzionale. Richiesta delle sue generalità, la coraggiosa monaca con tutta franchezza rispose: Ho nome, Giuseppa, ho 75 anni di età, e di professione faccio la madre superiora del convento di Santa Chiara.

Per colpirla in qualche modo si trovò di applicare contro la buona Monaca l'articolo 289 del Codice di P. P. così concepito: Chiunque senza titolo si sarà ingerito in funzioni pubbliche, civili e militari, esercitandone gli atti, sarà punito col carcere non minore di un anno. » E quantunque per applicare l'articolo, occorressero tutti gli artifizii giuridici, e l'avvocato difensore della Scarampi, Dott. Chizzolari, provasse all'evidenza il diritto della cliente, tuttavia il Tribunale la condannò a sei mesi di carcere ed alle spese processuali.

E così una donna veneranda per età, per senno, per fortezza d'animo, per virile carattere sarà trascinata nelle prigioni, ove le si farà pagare il fio delle sue virtù. Per verità che solo un governo come l'italiano può permettersi di simili eccessi senza arrossire. Ma ne ha commessi dei peggiori, quando imprigionava il Papa e chiudeva Gesù sacramentato nei Tabernacoli e nelle Chiese e non si è fatto rosso per la vergogna. Ha perduto ogni pudore! Ed ora è bel tempo per dormire!

LETTERA DEL S. PADRE LEONE XIII

AL CONGRESSO REGIONALE CATTOLICO DI TORINO

L'11 del passato aprile, giorno in cui s'inaugurava in Torino il monumento a *Pio IX* e ricorreva la festa del grande Pontefice S. Leone I, i cattolici piemontesi, radunati in Congresso, sotto il magistero degli Arcivescovi e Vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli, esordivano i loro lavori con un bell'indirizzo a Leone XIII, ed attestandogli la loro sommissione ed ossequio promettavangli, *col l'aiuto di Dio, di seguire fedelmente i suoi* insegnamenti e quelli in ispecie contenuti nell'ultima sua Enciclica *Etsi Nos* del 25 di febbraio. L'indirizzo, sottoscritto dagli Arcivescovi, Vescovi e dagli ufficiali del Congresso, fu recato ai piedi di Sua Santità dal duca Salviati, e Leone XIII si degnò di rispondere colla seguente lettera:

« *Ai venerabili fratelli Arcivescovi e Vescovi delle provincie di Torino e Vercelli, ed ai diletti figli che si riunirono in Torino nel Congresso regionale dei cattolici.*

« LEONE PAPA XIII.

« Venerabili fratelli e diletti figli, salute e apostolica benedizione.

« Standoci sommamente a cuore che i fedeli italiani in questi tempi calamitosi, congiunte le loro forze sotto l'autorità dei Vescovi, si adoperino a riparare quei mali, che dai nemici della verità vengono inflitti in questa patria comune alla religione cattolica, non potemmo a meno di compiacerci assai nel leggere la lettera ossequiosa che, raccolti nel Congresso regionale dei cattolici tenuto in Torino, ci scriveste, e ci faceste consegnare dal nostro diletto figlio, il nobile duca Scipione Salviati. Ed abbiamo tosto compreso che quanto voi notaste in quella lettera era del tutto conforme ai sentimenti e desiderii nostri espressi sovente volte colle parole e cogli scritti. Abbiamo, cioè riconosciuto essere voi altamente persuasi che nulla vi avea pei popoli italiani di più sacro e prezioso del dono della cattolica fede, da cui dipende massimamente non solo la salute delle anime, ma l'incivilimento, la prosperità ed il decoro di tutta la nazione.

« Di che siete persuasi doversi rispettare i diritti della Chiesa, difenderne la dignità, e dare piena libertà a questa Sede apostolica, pel cui aiuto restò salva l'Italia, fiorente per prosperità e splendida sopra le altre nazioni d'Europa, pel culto di belle arti e per magistero di sapienza. Ed affinchè meglio fosse attestata la vostra unione con questo centro dell'unità cattolica, abbiamo di buon grado appreso che voi avete scelto il giorno solenne, in cui si dedicava la chiesa che dovea servire di monumento perpetuo del filiale affetto dei Torinesi verso l'illustre nostro predecessore Pio IX ed in cui si festeggiava la memoria di San Leone Magno, del quale, sebbene impari nei meriti, ci gloriamo tuttavia di portare il nome.

« Per la qual cosa, non dubitiamo, venerabili fratelli e diletti figliuoli, che voi, siccome avete promesso, siate risoluti di adoperarvi in ogni guisa, affine di compiere concordemente tutto ciò che noi abbiamo raccomandato nella Lettera scritta il 15 di febbraio agli Arcivescovi e Vescovi di cotesta regione italiana. E ci è dolce sperare che i vostri consigli ed i vostri lavori possano riuscire di solido e fruttuoso vantaggio alla Chiesa parimente ed allo Stato. Quindi a buon diritto ci congratuliamo con voi, dell'opera che valorosamente prestate in cotesta regione alla causa ed ai diritti della Religione, e certamente al vostro zelo non potrà fallire l'applauso dei buoni, e, ciò che maggiormente importa, la copiosa mercede che Dio, nella sua immensa benignità, accorda a coloro che combattono nel buono arringo. Frattanto, pregandolo che vi assista col suo divino aiuto e vi ricolmi della copia dei suoi celesti doni, in attestato del nostro speciale affetto a voi, alle vostre greggie, o venerabili fratelli, ed a voi pure tutti quanti, o diletti figliuoli, ed alle vostre famiglie, compartiamo amorosissimamente l'apostolica benedizione.

« Dato in Roma presso San Pietro, il giorno 8 di maggio dell'anno 1882, quinto del nostro Pontificato.

« LEONE PAPA XIII ».

Le dichiarazioni di Granville

SULLA QUESTIONE EGIZIANA

Dopo aver riferito le dichiarazioni fatte da Freycinet alla Camera dei deputati circa gli affari d'Egitto, importa che facciamo conoscere anche quelle fatte da lord Granville alla Camera dei lordi, perchè espongono le intenzioni dell'Inghilterra, che è l'altra potenza più interessata a riguardo della quistione egiziana.

Il *Times* fa il seguente riassunto delle dichiarazioni fatte da Granville in risposta a Salisbury:

Rammentò avere detto che la politica del governo tende alla conservazione dell'Impero ottomano e dell'autorità del kedive nonchè al mantenimento dei diritti del popolo egiziano garantiti dai firmani del sultano.

Le potenze europee aderirono all'unanimità a questa politica. I reclami loro, tendenti ad ottenere si consultino su ogni cambiamento che sarebbe proposto all'Egitto dalla Francia e dall'Inghilterra, non furono mai respinti da queste, e i governi di Francia ed Inghilterra agirono costantemente con la più completa lealtà reciproca.

Granville soggiunse che una lettera di Freycinet negava avere egli nel suo discorso adoperato parole reclamanti alla Francia l'influenza preponderante.

Le potenze europee accettarono unanimemente le proposte della Francia ed Inghilterra. D'allora furono spedite istruzioni identiche agli agenti francese ed inglese in Egitto.

Ultimamente Tevfik dimostrò molta energia e coraggio, ma la Francia e l'Inghilterra credettero opportuno di spedire ad Alessandria tre bastimenti ognuna.

Nutre speranza che la pace e la prosperità ristabiliransi nell'Egitto senza impiego di forza.

Salisbury osservò nulla eccepire della esposizione di Granville, accordarsi nell'opinione che ogni speranza di benefica azione in Egitto dipenda da cordiale persuasione da parte della Francia che l'Inghilterra non acconsentirebbe a nessuna altra potenza un interesse superiore al suo. L'impiego della forza non è rimedio così popolare come per nostri affari interni, ma nessuno statista acconsentirebbe in massima che mai la forza debba spiegarsi nelle questioni estere.

Qualunque nostro linguaggio, avrebbe nessun effetto senza convincere gli egiziani

42 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Dunque è un gran personaggio questo signore? chiese sir Lewis.

Il ragazzo si mise a ridere.

— Oh! disse, è un nobiluomo presso a poco come me.

— Proprio? E dove abita costui?

— Ah! dove abita? vorrebbe proprio saperlo, signor inglese?

— Sì, potrebbe darsi il caso che avessi bisogno della sua protezione.

— Oh! il mio protettore non è largo nel concederla a tutti. Io sono suo figlioccio; e poi gli ho reso dei piccoli servigi, andava a vendere i prodotti della sua caccia...

— Adesso dunque non caccia più?

— Oh, no, adesso è a Parigi, dove guadagna per bene.

— Tu vai superbo dunque di avere un simile protettore?

— Altro che! E un bel giorno spero di poter andare a trovarlo a Parigi.

— Bella speranza veramente. Ma sarebbe meglio per te che non avesse abbandonato mai il suo villaggio.

— E' vero; ma egli è ambizioso; la sua idea fissa è di fare fortuna.

— E il signor Alfredo Silaus gliene fornisce i mezzi?

Il ragazzo guardò fissamente sir Lewis.

— Chi glielo ha detto, signor inglese?

— Qualcuno che lo sapeva, replicò l'altro francamente.

— Allora ella conosce assai meglio di me gli affari di mio padrino, e non capisco perchè stia ad interrogarmi. Così che ella crede che il signor Silaus gli passi del denaro?

— E tu non lo credi al pari di me?

— No, io non so nulla con certezza. Ho dei dubbi, e questo è tutto. Quello che è indubitabile, per esempio, è che il mio padrino Stefano ha dei mezzi famosi. Quando io gli diceva: padrino, ci vuole del danaro per recarsi a Parigi; egli sorrideva con un fare misterioso, e mi diceva in un orecchia: Figlioccio, il danaro non mi manca; ne ho scoperta una certa miniera...

— E tu hai supposto che questa miniera...

— Io non ho supposto nulla; so solamente che il mio padrino non mentiva, e che aveva dei bei pezzi d'oro.

— Li hai veduti?

— Altro se li ho veduti! replicò il ragazzo alzando uno sguardo sfrontato verso sir Lewis. Una sera ho sorpreso il mio padrino, mentre stava contando il suo tesoro. Ma ella, signor inglese, come è giunto a sapere che il signor Alfredo Silaus gli dà dei denari?

L'altro si strinse nelle spalle.

— E che bisogno v'è che te lo dica? Un furbo pari tuo deve indovinare. Vediamo un poco, riflettici sopra.

— Ho un bel riflettere. Ma le assicuro che non arrivo a trovare il bandolo.

— Oh, se volessi riandare un poco le tue memorie...

— Quali? io mi ricordo di pochissime cose. Mi sovviene sì che una volta dissi a mio padrino: E' un uomo ben felice quel signor Silaus; ed egli mi rispose: Ragazzo mio, non bisogna giudicare dalle apparenze. Nessuno vede il male che c'è dentro. Ed ella sa che male ci sia che possa disturbare la felicità di quell'uomo?

— Oh, io non so nulla; bisogna che tu rivolga questa domanda a tuo padrino.

— Gliela ho fatta più di una volta.

— E che cosa t'ha risposto?

— M'ha detto dimenando la testa: « Non v'è che un medico, il quale possa guarire il male del signor Silaus. » Ho pensato che fosse uno scherzo nell'odio che il signor Alfredo nutre pei preti. Ma tutto questo non mi spiega perchè egli abbia dato delle belle monete d'oro a mio padrino Stefano.

Non era la prima volta che sir Lewis udiva parlare di questo cacciatore di contrabbando (fin da quando egli avea dato mano alle sue ricerche avea cominciato col prendere informazioni su tutte le persone, che per qualsiasi causa avevano lasciato il paese dopo la morte di Aronne. Tra queste, è chiaro, v'era anche Stefano, ma il suo *alibi* era provato tanto evidentemente ca non si potea affatto sospettare di lui.

Il dialogo da lui tenuto col figlioccio di Stefano avea cominciato a fargli intravedere un po' di luce tra le tenebre, in mezzo a cui avea fino a quel di camminato.

— Non posso formarmi di più, disse egli a Marcello, e mi dispiace perchè, in tua compagnia la noia se ne va. Mi rincresce che tu sia occupato nel tuo lavoro, perchè altrimenti ti chiederei di servirmi di guida; non son molto pratico di questi luoghi e un compagno qui sarebbe a proposito.

— Oh, l'accompagnerò senza dubbio, disse il ragazzo; già occupazione non ne ho.

— Stavi pur ora facendo legna?

— Sì, ma per passatempo; può ritornarci dopo. Bisogna assolutamente, signor inglese, che io le insegni la strada. Non c'è sentieruzzo che non conosca benissimo.

L'altro fece qualche obbiezione, ma alla fine acconsentì. Essi fecero la strada insieme, e giunti al paese mangiarono alla medesima tavola.

Sir Lewis avea trovato il bandolo della matassa. Ormai gli era giunto a rendersi ragione di tante cose che a prima vista parevano inesplicabili.

Il dì seguente si recò a Parigi. Là trovò quello che dovea illuminarlo completamente nelle sue ricerche, Stefano Brochard.

(Continua).

che saremmo preparati, occorrendo far seguire i fatti alle parole.

Se si dovesse sguainare la sciabola lo interesse supremo dell'Egitto richiederebbe che le armi francesi non avessero parte predominante sopra le inglesi.

Soggiunge il *Times:* Il punto essenziale su cui dobbiamo insistere è che i nostri interessi in Egitto non debbono essere trattati indipendentemente da altre potenze: nemmeno posposti agli interessi di qualsiasi altra potenza. Speriamo che l'osservazione fatta ieri da Salisbury, che Freycinet è convinto quanto noi che *l'Inghilterra* non può ammettere qualsiasi altra potenza abbia un interesse superiore al nostro negli affari del governo di Egitto, non sia stata fatta invano. Nell'ultimo suo discorso Freycinet avea parlato dell'influenza preponderante della Francia in termini che l'Inghilterra non poteva lasciar passare senza domandare schiarimenti.

Ora il ministro francese mediante Tissot ha dichiarato che intendeva parlare della influenza preponderante di Francia ed Inghilterra. Siamo lieti per questa spiegazione.

Il processo pel libello di Taxil

Leggiamo nel *Figaro*:

Il tribunale civile di Nimes ha pronunziato una prima sentenza nel processo di diffamazione intentato dal conte Mastai, nipote di Pio IX, al noto Taxil, poco fa condannato per furto letterario e che ha pubblicato un anonimo libello sopra gli *amori* dell'ultimo Papa.

L'avvocato di Taxil, Delattre, concludeva per l'incompetenza del tribunale civile, sembrandogli che la Corte d'Assise fosse la sola giurisdizione competente, in causa del carattere di *pubblico funzionario* del Santo Padre, come capo della Cristianità.

L'avv. Delattre prometteva con quella solennità pedante che gli è propria, che il dibattimento si aprirebbe largo e imponente dinanzi al giury e che Garibaldi sarebbe venuto a deporre come testimonio.

L'avv. Guizard, del foro di Nimes, che ha sostenuto con grande elevazione di parole gli interessi del conte Mastai, ha conchiuso invece per la competenza dei tribunali civili.

Il tribunale di Nimes ha infatti ritenuto per sè l'affare e ha ordinato che sia discusso a fondo.

IL PROCESSO SBARBARO

Mercordì alle 11.30 ant. ha cominciato a Roma il processo contro il professore Sbarbaro.

Lo Sbarbaro fu condotto nella sala di udienza ammanettato.

L'aula del Tribunale è ristrettissima ed affollata.

Presiede il giudice Vecci

La difesa è rappresentata dall'avvocato Lopez.

Sonvi molte guardie di Questura e del Municipio.

Assistono alla seduta due stenografi inviati dal ministro Baccelli.

Il prof. Sbarbaro, vestito di nero, è in mezzo a tre carabinieri.

L'avv. Lopez in via pregiudiziale, insiste perchè si citi il ministro Baccelli.

Il presidente si riserva di farlo intervenire ove lo ravvisi necessario.

L'interrogatorio dello Sbarbaro dura brevemente.

Il presidente lo avverte a voler rimanere nei limiti del fatto.

Sbarbaro parla concitato. Nega di aver voluto oltraggiare Baccelli. Si dilunga su particolari antecedenti al fatto. Parla di una transazione propostagli da Baccelli per mezzo del prof. Panizza.

Ferrando, segretario particolare del ministro Baccelli, citato a testimone, parla bassissimo. Dichiara di ignorare i particolari del fatto.

Finali dichiara di conoscere il professor Sbarbaro da lungo tempo.

Fa una deposizione importante.

Deplora l'atto dello Sbarbaro. Afferma di conoscerlo come una mente esaltata. Ricorda il tentato suicidio dello Sbarbaro.

L'avvocato Lopez gli fa alcune interrogazioni.

Il prof. Sbarbaro ha l'aspetto concitato, gesticola vivamente, interrompe frequenti volte i testimoni. Però si mantiene nei limiti.

Il presidente è impacciato.

Si procede all'esame dei testimoni.

La difesa insiste perchè i professori Carducci, Cordova e Maiorana Calatabiano siano interrogati.

Il presidente, assentendo, rinviò il dibattimento a sabato per poterli citare.

I BEDUINI E L'EGITTO

Da una corrispondenza da Parigi dello *Standard*, in data 23 aprile, togliamo quanto segue:

Il 17 corrente vi mandai un telegramma in cui accennava alle apprensioni di qua ossia alla possibile evenienza in cui la sicurezza degli Europei fosse posta in pericolo nel caso di una invasione di tribù indigene. Si vedrà dal seguente succinto ragguaglio, che i Beduini, viventi in stato nomade o semi-nomade in tutto il paese dal Deserto di Libia alle sponde del Mar Rosso e del Mediterraneo, sembrano determinati a fare in modo che Arabi Pascià e i suoi compagni cospiratori appartenenti a *fellah* non debbano avere il monopolio esclusivo delle spoglie.

Siccome i coloni europei e i loro interessi si troveranno in mezzo ai due, ammenochè non vi sia qualche specie di intervento militare per conservare l'ordine, è una questione che non può essere affrontata senza inquietudine.

Ecco la lettera in questione:

« I Beduini sono in questo momento oggetto di grande ansietà per il Governo. Questi Beduini, che vivono sul suolo egiziano che si estende da Assoum alla costa marittima, *formano una razza a parte* e godono di speciali privilegi. Una parte di questi Beduini di origine araba o Siro-araba che vennero in Egitto dall'Oriente, sono tribù vaganti che vivono nei deserti o nelle oasi di Arabia e di Libia. Essi sono quasi, se non totalmente, indipendenti dal Governo Egiziano e molti non appartengono, propriamente parlando, più all'Egitto di quanto appartengono alla Nubia. Un'altra porzione di questi Beduini venne dalla Barberia, e fa pure una vita mezzo nomade, come quei Beduini che si trovano nelle vicinanze di Alessandria vicino alle Piramidi di Gizeh e Sukkarah.

Vi è ancora un'altra porzione di questi Beduini che come quelli installati da Mehemet Ali nel Fayoum, sono divenuti mezzo-sedentari e coltivano il suolo. Quando giunse al potere l'attuale Ministero i Beduini credettero (e i loro timori non erano privi di fondamento) che il nuovo Governo avesse deciso di « nazionalizzare » essi pure, col privarli di quei privilegi di cui avevano sempre goduto. Essi nominarono delegati che si recarono al Cairo a domandare al Governo spiegazioni circa alle sue intenzioni, e ad insistere per avere consacrata di nuovo dalla legge, la loro posizione privilegiata. Si dice che il Ministero dette loro delle risposte evasive per non soddisfare le loro domande.

I Beduini, tuttavia ebbero ricorso alla minaccia, e il governo, allarmato, presentò alla Camera dei notabili un progetto di legge che stabiliva. « Articolo 1° I Beduini continueranno a godere di tutti i privilegi che sono stati loro accordati, cioè saranno esenti dal servizio militare e servizio di *villein*, in cambio di che saranno soltanto obbligati ad un pagamento di genere conforme ai regolamenti da stabilirsi. Articolo 2° Sarà fatto un censimento di tutte le tribù beduine dell'Egitto, tanto di quelle viventi nel deserto che di quelle abitanti in località fertibili. »

Questo progetto di legge fu votato dalla Camera il 1° marzo; ma i beduini, già eccitati dalla questione del servizio militare e poco inclinati ad acconsentire al censimento prescritto dalla legge, non hanno cessato di dar segni d'inquietudine e di creare apprensioni.

Infatti, essi non vedono perchè non dovrebbero avere una parte delle spoglie sotto forma di qualche ricco distretto o di grossi pascoli. La provincia di Charkieh è ciò che più specialmente desiderano di possedere. Vi sono, in vero, in questa provincia, immensi tratti di terreni situati al di là della zona ordinaria irrigata dal Nilo, che sono per tal ragione chiamati *barraris* e vengono coltivati assai poco. Trentamila *feddans* di questo terreno, equivalente a circa quindicimila ettari, sono non solamente nelle mani della Commissione istituita per coltivare i terreni demaniali, garantita dal prestito del 1878 chiamato prestito Rothschild; ma questi distretti sono in realtà nelle mani di una specie di famiglia o dinastia chiamata Schetta.

Questi Schetta sono mezzo Sceicchi e mezzo briganti. Per un certo tributo o affitto, si chiami come si vuole (cioè, per quattromila lire egiziane) la commissione demaniale composta di un inglese e di un Francese aveva lasciati in pace questi potenti capi. Ora questa Commissione elevò ultimamente questo tributo da quattro a diecimila lire.

Gli Schetta dichiararono che essi non accetterebbero questo aumento e che pagherebbero quello che potessero e niente di più. La Commissione, naturalmente, non volle ascoltarli, e disse loro chiaro e tondo che dovevano o pagare diecimila lire od andarsene.

Gli Schetta non vollero nè pagare nè andarsene. In questa emergenza la Commissione decise di rivocare la nomina dei capi degli Schetta, che erano direttori o ispettori di questi terreni. Un certo Moharem Bey fu nominato invece loro e teoricamente parlando, egli ora sostituisce gli Schetta. Tuttavia i Schetta non vogliono cedere. Circa una ventina dei membri della famiglia sono venuti al Cairo e stanno brigando al Palazzo di Abdin, che è la sede della Commissione, alla Presidenza del Consiglio ed in ogni dove. Con Arabi Pascià essi impiegano le minaccie, e, appellandosi ai suoi « sentimenti nazionali », lo incitano a non tenere calcolo della decisione dei forestieri componenti la Commissione.

Essi invocano la legge santa, il *cheri* e il Profeta. In una parola in meno di tre giorni i due capi della famiglia degli Schetta che furono rivocati dalla Commissione sono stati sollevati dal Khedivè al grado di Bey. Oltre a ciò, il Presidente del Consiglio è intervenuto in favore degli Schetta e ha scritto alla Commissione dicendo che « benchè Moharem Bey sia un uomo onesto, anche, Schetta è una persona molto degna ed onesta, e dacchè egli conosce tanto bene il distretto, Scetta dovrebbe esser reintegrato. » La Commissione fa da sorda a queste sollecitazioni, e resta a vedersi ciò che avrà da dire il Controllo sulla questione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Annunziasi una interrogazione di Trinchera e Nicotera ai Ministri dell'interno e delle finanze sull'uragano avvenuto il 10 corrente in Terra d'Otranto, e sui modi con cui il Governo intende di provvedere.

Magliani dice che la comunicherà al Ministro dell'interno.

Si riprende la discussione sulla legge per l'ordinamento dell'esercito all'articolo 60 che *determina le attribuzioni degli assistenti locali del genio*. E si approva come pure gli altri articoli fino all'86.

All'art. 87 che tratta della milizia mobile la Commissione propone e il Ministro accetta un emendamento, che la Camera approva col seguente ordine del giorno.

« La Camera invita il Ministero a provvedere affinchè la mobilitazione della milizia mobile si possa compiere contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea con quadri adatti a qualunque servizio di guerra ».

Si annunziano alcune interrogazioni, fra cui una di Bovio sul modo con cui viene eseguita la legge di fusione delle Società Rubattino e Florio, le quali saranno comunicate ai rispettivi Ministri.

Seduta del 18.

Apresi la seduta alle ore 2,05.

Su proposta di Romano Giuseppe deliberasi di tener seduta domattina per la relazione sulle petizioni.

Procedesi alla votazione segreta sui tre progetti di legge discussi ieri e alla nomina dei commissari per le circoscrizioni elettorali politiche, e lasciansi le urne aperte.

Barattieri presenta la relazione sul bilancio definitivo della guerra pel 1882.

Il ministro Berti annunzia che risponderà alla interrogazione presentata ieri da Berio in occasione del bilancio dell'agricoltura.

Depretis avverte che Baccarini appena *tornato dal Gottardo risponderà a quella* egualmente presentata ieri da Pirisi-Siotto.

Apresi la discussione sul disegno di legge per reclutamento e obblighi di servizio degli ufficiali di complemento e milizia territoriale. Chiusa la discussione generale si passa agli articoli.

L'art. 1 che dice a che servano gli ufficiali di complemento è soppresso, come superfluo, per proposta del ministro, accettata dalla Commissione per mezzo del relatore Barattieri.

L'art. 2, ora 1, determina le provenienze degli Ufficiali di complemento. Salaris propone di sopprimere il primo comma perchè gli Ufficiali che di propria volontà si dimettono non devono essere riammessi col medesimo grado fra quelli di complemento.

Il Relatore non accetta la soppressione nè l'accetta il ministro, il quale respinge anche le variazioni proposte da Ricotti Arbib e Compans, accettando invece una di Trompeo ed altre della Commissione, colle quali l'articolo viene approvato quale segue: Gli ufficiali di complemento provengono dagli Ufficiali dell'esercito permanente che si dimisero e ricevono il medesimo grado, dai volontari di un anno che al termine del volontariato superarono gli esami per divenire sotto-tenenti di complemento; dai sottufficiali dell'esercito permanente che servirono 8 anni e che dalla commissione del corpo cui appartennero furono giudicati degni di divenire sottotenenti di complemento; dai militari di prima categoria che prima d'arruolarsi compirono il primo anno di liceo o di istituto tecnico, o provino con esame di possedere l'istruzione *corrispondente a quelle scuole*; dai giovani laureati in medicina, dai veterinari provveduti di diploma che avendo come militari di prima e seconda categoria ricevuto l'istruzione elementare militare possono essere nominati sottotenenti veterinari di complemento.

Art. 2: Dopo 6 mesi di servizio come sottotenenti di complemento i giovani che prima d'arruolarsi avevano compito il primo anno liceale o tecnico saranno congedati per anticipazione, rimanendo ufficiali di complemento.

Ricotti non approva questa *disposizione*, Arbib lo appoggia. Ferrero e il relatore rispondono sostenendo l'articolo, che viene approvato.

Depretis dichiara che risponderà domani alla interrogazione di Trinchera e Nicotera sui provvedimenti pei danni dell'uragano in Terra di Otranto.

Proclamasi il risultato della votazione segreta sui seguenti progetti di legge: Ordinamento dell'esercito. (Approvato con 193 voti contro 32); Prelevamento di somme dal fondo delle impreviste in aggiunta al bilancio 1882 pel ministero della guerra (Approvato con 199 voti contro 26); Modificazioni della circoscrizione militare territoriale (Approvato con 190 voti contro 35).

Ferrero presenta il progetto di legge pel compimento del fabbricato a sede del ministero della guerra in Via 20 Settembre e quello per spese straordinarie per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'esercito, e sono dichiarati urgenti.

Ripresa la discussione della legge sugli ufficiali di complemento, riserva e territoriale, se ne approva l'art. 3 che riguarda *gli speciali trattamenti pei giovani laureati* in medicina, secondo la categoria a cui appartengono, e pei medici borghesi che possono essere nominati ufficiali medici di complemento in tempo di guerra.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Depretis dice le ragioni per cui la seduta antimeridiana non si può tenere domani e propone si rimandi al prossimo venerdì Romano Giuseppe consente.

La Camera approva la proposta di Depretis e levasi la seduta alle ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 17

E' ripresa la discussione sul progetto per lo stato degli impiegati civili; se ne approvano dodici articoli.

Tornielli, relatore, a nome dell'Ufficio centrale, prende atto della dichiarazione fatta in seno all'Ufficio dal Presidente del Consiglio, che la legge sopra lo stato degli impiegati civili sarà il preludio di un complesso di riforme legislative per un definitivo e normale assetto dell'organismo degli uffici civili dello Stato.

Depretis ringrazia il Senato per la grande parsimonia di discussione avvenuta in questo progetto importante, da tanto tempo aspettato. Spera che l'esempio non andrà perduto per entrambi i rami del Parlamento. Dalla sollecitudine del Senato, il Ministero trarrà incoraggiamento per presentare altre riforme allo scopo di sistemare l'Amministrazione, di cui la legge sullo stato degli impiegati civili è soltanto il primo passo.

Si procede a votazione a scrutinio secreto sul progetto approvato nell'altra seduta circa la spesa pel compimento dei lavori nell'edifizio del Comitato pel museo geologico di Roma, e sul progetto dello stato degli impiegati civili. Entrambi sono approvati.

Notizie diverse

Si ritiene che domenica sarà sottoposto alla firma del Re il decreto che nomina il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi. A sua volta il governo francese avrebbe già notificato all'Italia la prossima nomina dell'ambasciatore di Francia a Roma.

— Il decreto per l'accettazione delle dimissioni del Sindaco Pianciani fu firmato ieri dal Re.

— Magliani diramò una circolare agli intendenti di finanza invitandoli a promuovere coi mezzi più efficaci l'arruolamento delle guardie doganali, il cui corpo difetta ancora di 1500 uomini.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Un incendio è scoppiato sulla corazzata *Castelfidardo*, della nostra squadra del Mediterraneo. Abbiamo però il conforto di annunziare che le proporzioni non furono gravi, nè vi furono vittime: il fuoco fu rapidamente e con abilità domato, e preservata subito la santabarbara. Ci si assicura che i danni sono lievi.

— Sul progetto Bonghi, relativo ai maestri elementari, la commissione di Montecitorio, adunatasi ieri, deliberava di sospendere ogni deliberazione per due motivi 1° che non è provveduto efficacemente alla condizione dei maestri suddetti: 2° che non è bene discutere adesso questo parziale progetto, mentre sta per essere presentato alla Camera il progetto dell' onor. Baccelli sullo stato generale della pubblica istruzione elementare.

— Corti prima di partire ebbe lunghi colloqui con Depretis, Mancini e con Umberto, ricevette le istruzioni intorno alla questione egiziana, che, malgrado l'inattesa conciliazione del kedive coi ministri, non si crede risolta.

— È ufficiale la notizia che due divisioni della squadra si concentrano nelle acque di Messina in attesa di ordini.

ITALIA

Venezia — I giornali di Venezia annunziano che lo Czar accettò la dedica di una marcia funebre, scritta dal veneziano maestro signor Della Rovere, in memoria della morte del defunto imperatore Alessandro II.

Roma — Continua l'istruttoria del processo per lo sciopero dei tipografi. Alla sede della Società ieri furono sequestrate molte carte. Pare che si voglia accusare il *Comitato di istigazione allo sciopero*.

Ferrara — Alle Assise di Ferrara si è cominciato a discutersi il processo del *Macerone*. Si tratta di un assassinio con agguato commesso da diversi repubblicani sopra un socialista che fu trucidato da costoro di notte nelle vicinanze di Forlì in località detta appunto del *Macerone*. La causa era di spettanza del Circolo di Forlì; ma il processo cominciato qualche mese fa è stato interrotto a causa delle intimidazioni usate da alcuni a danno dei giurati e dei testimoni. Così il processo fu rimandato all'Assise di Ferrara. Esso durerà non meno di una ventina di giorni e non mancherà d'interesse per le rivelazioni intorno alle sètte che tanto funestano la Romagne con frequenti reati di sangue.

ESTERO

Francia

La legge sull'insegnamento ateo votata dal Senato francese prescrive tra le altre disposizioni che non si possa impartire l'insegnamento religioso agli allievi se non dietro domanda dei rispettivi genitori. Ora il *Courrier des Alpes* assicura che un sol padre di famiglia ha domandato che ai suoi figli allievi del liceo di Chambery non sia impartita l'istruzione religiosa, tutti gli altri padri si sono pronunziati pel mantenimento del cappellano nel liceo.

Inghilterra

Il *Mémorial Diplomatique* afferma che l'Inghilterra ha indirizzata una rimostranza molto energica agli Stati Uniti contro le azioni degli irlandesi americani tanto in america che in Irlanda. Riguardo alla prima, secondo quel giornale, lord Granville suggerisce misure di repressione, e quanto alla seconda annunzia che il Governo della Regina non farà alcuna distinzione fra anarchici di nazionalità americana e rivoluzionarii o socialisti irlandesi.

DIARIO SACRO

Sabato 20 maggio

s. Bernardino da Siena

Effemeridi storiche del Friuli

20 maggio 1352 — Sono saccheggiate le ville di Manzano e Chiopris per punizione dei loro signori che erano rei della morte del patriarca Bertrando.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO
A MARIA SANTISSIMA

XVI.

MARIA, col canto celebrar desio
L'alta clemenza del tuo Cor pietoso:
Se tu letizierai lo spirto mio,
Te loderò festoso.

Del tuo gran Nome esalterò la gloria,
Se mi rinfranchi il tuo favor superno:
E ognor più belle e splendide vittorie
Mi doni su l'inferno.

L'amore e l'onor tuo cercai con zelo:
Presso GESÙ la causa mia difendi;
Il bel manto stellato a me dal Cielo,
O Immacolata, stendi.

Vergin fedele, della vita mia
Dai primi albori, io sempre in te sperai:
Non mai frandata la fiducia sia;
Non sia confuso io mai!

La tua presenza mi delizii e regga
Nel punto estremo del mortal cammino:
MARIA, deh! fa, che in questa carne io vegga
Il Salvator divino.

Cose di Casa e Varietà

Passeggiata ginnastica. Ieri mattina un centinaio di giovanetti del Patronato fecero la loro prima passeggiata ginnastica preceduti dalla fanfara che per la prima volta si fece udire fuori dell'istituto.

Alle ore 6 1/2 ant. assistettero alla S. Messa nella chiesa di S. Spirito, quindi in bell'ordine si posero in cammino prendendo la via di Cussignacco. Ivi fecero la prima tappa, e furono accolti cordialmente dal R. Cappellano del paese nell'assenza di quel R.mo Parroco. Eseguito al suono della fanfara alcune evoluzioni con precisione veramente militare sulla piazza del luogo, fecero una frugale colezione, e quindi suonata una polka intitolata *un saluto a Cussignacco*, si diressero alla volta di Terenzano. Anche là si riposarono alquanto e poi ripresero la via di Udine per Zugliano. Erano di ritorno all'istituto a un'ora pomeridiana.

L'impressione destata dai piccoli ginnasti fu ottima e tutti erano ammirati al vedere la prontezza e la disinvoltura di quel centinaio di fanciulli e la maestria dei piccoli suonatori, che in tale circostanza vestivano la loro divisa semplice ma pure abbastanza elegante.

Della premura con cui il nostro signor Pietro Tassoni attende ad istruire nelle esercitazioni ginnastiche i bambini del Patronato abbiamo già detto altra volta. Oggi ci corre l'obbligo di dire una parola d'elogio e di congratulazione al sig. maestro Francesco Montanari, il quale, nelle poche ore che gli rimangono dalle occupazioni importanti di direttore della nostra tipografia, gratuitamente e con una pazienza e con una intelligenza veramente mirabili seppe in pochi mesi istruire i piccoli musicanti che ieri esordirono tanto bene. Dobbiamo qui anche accennare che tanto le marcie che gli altri pezzi per la fanfara sono tutti composizione dello stesso sig. Montanari, sotto la cui direzione, non v'ha dubbio, i piccoli suonatori faranno sempre più rapidi progressi.

La direzione del Patronato c'incarica di ringraziare di nuovo quei signori che vollero concorrere all'acquisto della fanfara. Noi lo facciamo del miglior cuore, ed esterniamo la speranza che mercè le largizioni dei benefattori, la fanfara possa aumentare di strumenti e corrispondere viemmeglio alle esigenze musicali.

Ferimento. Per motivi di giuoco avvenne ieri una rissa nell'osteria cosidetta del Torriano, in via Zanon, fra due giovanotti. Un terzo, un fornaio, per intromettersi e rappaciare i due, n'ebbe ferito il braccio destro e dovrà per un quindici giorni portarlo al collo. La ferita fu prodotta da un bicchiere che un litigante lanciava all'altro e che andò a colpire invece paciere.

Annegamento. Il fanciullo Nascivera Luigi, in Forni di Sotto, appressatosi ad un rigagnolo d'acqua dell'altezza di un metro, cadde nello stesso, rimanendovi annegato!

Atto di ringraziamento. Nella irreparabile sciagura che acerbamente addolorò le nostre famiglie per la perdita dell'amatissimo **Pietro Conti** ci riuscirono di immenso conforto le dimostrazioni veramente affettuose e devote con cui il M. R. Clero della Metropolitana, le spettabili Società del Circolo artistico, Società Generale Operaia, Società Parrucchieri-Barbieri, gli Orefici e tanti pietosi vollero onorare la memoria di Lui accompagnandone la salma all'ultima dimora. Delle quali dimostrazioni serberemo ricordo imperituro nel mentre ci sentiamo in dovere di pubblicamente tutti ringraziare.

E sommo ed imperioso dovere sentiamo verso l'amatissimo ed estimio dott. Gabriele Mander il quale prodigò le più assidue ed amorose cure all'estinto, cercando con ogni mezzo di strapparlo alla morte. Viva ed eterna sarà per lui la nostra riconoscenza.

Udine 19 maggio 1882.

Le famiglie.

Notizie delle campagne. Il freddo la brina, il vento e la grandine vennero di nuovo in questi giorni a funestare le campagne, specialmente in parecchie località delle provincie di Pavia, Milano, Lodi e Brescia.

Ne soffersero i frutteti, le viti e il frumento.

Si hanno notizie di danni anche in alcune campagne del Veneto e delle Puglie. In quest'ultime avrebbero sofferto anche gli oliveti.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 17 corrente.

« Vi sarà un tempo incerto per l'Inghilterra e la Francia fino verso il 22.

« Si sta formando un centro di tempeste per la notte del 19.

« Vi saranno gravi procelle dall'est al nord. »

ULTIME NOTIZIE

Olivier reduce da Roma ebbe un colloquio con un redattore del *Figaro*, al quale disse di avere visitato il papa ed i ministri italiani e di voler pubblicare un opuscolo col titolo: *Il Papa è egli libero a Roma?*

Sostiene che la posizione del papa a Roma è insopportabile, ma che nondimeno vi rimarrà.

Dichiara che tutti gli uomini politici d'Italia eccettuato il solo Depretis — divennero prussiani e che detestano la Francia.

Nell'ultimo viaggio a Nizza, Gambetta chiese un colloquio ad Umberto che glielo rifiutò.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Il conduttore della carrozza che servì agli assassini dichiarò di non conoscere l'individuo che la noleggiò; diede però tutti i connotati del medesimo e fornì molti altri particolari che potranno facilitare la scoperta dei colpevoli.

Cairo 16 — Nell'intervista di ieri il Kedive accolse *freddamente* i ministri, dicendo che momentaneamente dimetticherebbe i dissensi e lavorerebbe con loro per salvare il paese. I ministri uscirono umiliatissimi.

La Canea 16 — La flotta anglo-francese, comprendente 12 bastimenti di cui 5 francesi, è arrivata a Suda di Candia.

Londra 17 — Il *Daily News* dice: Se uno sbarco diviene necessario in Egitto si impiegherebbero le truppe turche sotto il controllo anglo-francese.

Londra 17 — Il *Daily News* dice: Non si tratta mai di sostituire Halim pascià a Tewfik.

Madrid 16 — Il Senato ha approvato con voti 88 contro 24 l'insieme del progetto sulla conversione del debito.

Costantinopoli 16 — Noailles e Dufferin comunicarono verbalmente al ministro degli esteri che la Francia e l'Inghilterra decisero l'invio della squadra in Egitto.

Pietroburgo 17 — De Kaufmann, governatore del Turchestan, è morto.

Parigi 17 — I giornali esprimono meraviglia sui fatti del Cairo; non credono la crisi terminata.

Madrid 17 — Una banda di una ottantina di armati si è formata nei dintorni di Barcellona con grida di *Viva la Catalogna indipendente*.

Le truppe la inseguono.

Vienna 17 — Nel processo del Ring-Theater furono condannati Jauner al carcere semplice per 4 mesi; Gebringer al carcere duro per 4 mesi; Nitsche al carcere duro per 8 mesi, con un digiuno mensile; più tutti e tre solidariamente al risarcimento di 5587 fiorini. Gli altri accusati furono assolti. La sentenza fece grandissima impressione; tutti i giornali oggi la commentano.

Vienna 18 — Il corrispondente parigino della *Neue Presse* ebbe un colloquio col principe Orloff il quale dichiarò che la pace europea non corre momentaneamente alcun pericolo, e che la Germania fece un energico tentativo per allontanare Ignatieff, ma che non vi riuscì, perchè lo czar stima indispensabile alla sua esistenza l'appoggio di questo uomo influentissimo nel partito panslavista.

Parigi 17 — Credesi che la Porta in seguito alle spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra, ritirerà la protesta contro l'invio delle squadre.

Barcellona 17 — Gli insorti furono dispersi: Vennero fatti cinque prigionieri. La tranquillità è perfetta.

Londra 18 — L'*Evening News* dice che un gruppo di rivoluzionari irlandesi d'America complottarono l'assassinio di Dublino. Dapprima Gladstone e Forster furono condannati a morte, ma gli assassini arrivati in Inghilterra ricevettero un contrordine. Cavendish non era designato a morte, ma fu colpita causa i fatti di Ballina e perchè accompagnato da Burke. Gli assassini sono ripartiti per l'America.

Costantinopoli 18 — La squadra turca si unirà alla squadra anglo-francese.

Nuova York 18 — Nessun individuo sospetto fu trovato a bordo del *Scythia*.

Parigi 18 — La flotta anglo-francese lasciò Candia iersera dirigendosi verso l'Egitto. La voce che la flotta turca la accompagnerebbe non è confermata.

Alessandria 18 — La notizia dei giornali inglesi che i consoli francese ed inglese al Cairo abbiano ricevuto istruzioni, dopo l'arrivo della squadra di domandare il congedo dell'armata egiziana, e l'esilio dei colonnelli, è almeno prematura. Nessuna simile istruzione ricevettero finora.

Lugano 18 — Gli ingegneri incaricati del collaudo procederanno oggi alla ricognizione delle ferrovie del Gottardo.

Vienna 18 — Nei nostri circoli ufficiali han recato sorpresa le recenti dichiarazioni parlamentari dei governi inglese e francese sugli affari d'Egitto. Dopo la nota identica anglo-francese dell'11 febbraio, colla quale ammettevasi la competenza del concerto europeo, fino a quella con cui in questi giorni i due gabinetti annunciarono come un fatto compiuto la già risoluta dimostrazione navale, nessuna comunicazione fu rivolta ai quattro gabinetti sulla situazione in Egitto.

Costantinopoli 18 — E' smentito che avuta notizia che era risoluta una dimostrazione navale franco inglese, l'Italia abbia domandato di associarvisi.

Il gabinetto italiano persiste nel tenersi fedele al principio della competenza esclusiva del concerto europeo negli affari egiziani.

Cairo 17 — Il presidente del Consiglio restituì la visita a Maleto Sinkiewics espresse la speranza che le squadre appena arrivate partiranno. I consoli risposero che non potevano dare questa speranza.

Assicurasi che appena arrivate le squadre i consoli di Francia e d'Inghilterra domanderanno il licenziamento dell'esercito, l'esilio dei colonnelli che parteciparono alle sommosse.

Gli ufficiali circassi si scarcereranno oggi e si invieranno in esilio.

New-York 17 — Dicesi che uno degli assassini di Dublino si trovi a bordo della *Scythia*. Sarà arrestato all'arrivo del vapore, atteso oggi.

Berlino 17 — La Commissione pel progetto di legge sul monopolio dei tabacchi respinse ad unanimità, meno quattro voti gli articoli da 1 a 32, quindi il progetto stesso.

Liverpool 17 — Dieci individui che partivano per l'America furono arrestati. Credesi siano gli assassini di Dublino.

Costantinopoli 17 — La squadra turca dell'arcipelago che staziona a Chio ha ricevuto ieri l'ordine di recarsi a Suda. Arriverà oggi.

Dublino 17 — Il Cardinale Mac-Cabe è arrivato. Rispondendo ad un indirizzo di biasimo per l'assassinio di lord Cavendisch e di Burke egli invitò gl'irlandesi ad aiutare la polizia a scoprire i colpevoli.

I capi della *Land League* si riuniranno a Parigi per discutere sulla situazione.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 17 maggio.

Rendita 5 0[0] god. 1 lug 82 da L. 90,04 a L. 90.23
Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 83 da L. 92.20 a L. 92,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,60 a L. 20.62
Bancanotte austriache da . 215,75 a 216,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,251 a 2,17,751

Milano 17 maggio

Rendita Italiana 5 0[0] . . 92.27
Napoleoni d'oro 20.50

Parigi 17 maggio

Rendita francese 3 0[0] . 83.80
" " 5 0[0] . 117 05
" italiana 5 0[0] . 89,65
Ferrovie Lombarde . . —,—
Cambio su Londra a vista 25.19,—
" sull'Italia . . 2 5/8
Consolidati Inglesi . . 102.3/16
Turco 13.16

Vienna 17 maggio

Mobiliare 344.20
Lombarde 142.50
Spagnole . . . . —
Banca Nazionale . . . 828.—
Napoleoni d'oro . . . 9.52 —
Cambio su Parigi . . . 47.65
" su Londra . . . 119.95
Rend. austriaca in argento 77.40

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 maggio 1882	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.4	751.8	753,6
Umidità relativa	44	46	91
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente			
Vento { direzione . . .			
Vento { velocità chilometr.			
Termometro centigrado. .			

Temperatura massima / minima . . | Temperatura minima all'aperto. . . .

Udine — Tip. del Patronato.